

PATTO D'UNITÀ E TEOLOGIA DELL'ALLEANZA

La Bibbia presenta tutta la storia dell'umanità e in particolare la storia del popolo eletto come la realizzazione di un piano di salvezza che Dio mette in atto attraverso una serie di alleanze, prove del suo amore e della sua protezione. Fin dagli inizi della sua esistenza Israele ha avuto infatti la coscienza che Dio ha stabilito con lui delle relazioni privilegiate rispetto agli altri popoli. L'alleanza è, nella Bibbia e nella teologia cristiana, un *concetto centrale* che designa la *relazione tra Dio e il suo popolo*.

Il patto d'unità vissuto da Chiara Lubich e Igino Giordani nell'estate del 1949¹ ha segnato l'inizio di una singolare esperienza mistica. La teologia dell'alleanza può aiutarci a penetrare la realtà e la profondità di questo patto d'unità, che mi sembra si inserisca come un'ulteriore tappa di comprensione e attuazione del dialogo instaurato da Dio con gli uomini, compiutosi escatologicamente in Cristo Gesù. In questo breve contributo, vorrei quindi ripercorrere le principali tappe della storia della salvezza in cui Dio ha stipulato un patto, un'alleanza col popolo eletto per evidenziare le peculiarità del patto d'unità alla luce della teologia dell'alleanza.

¹ Cf. G. Rossé, *Il "Carisma dell'unità" alla luce dell'esperienza mistica di Chiara Lubich*, in «Nuova Umanità», XXII, 2000/1, 127, pp. 21-34.

LE ALLEANZE NELL'ANTICO TESTAMENTO²

Per esprimere la natura del legame esistente tra Dio e il suo popolo, l'Antico Testamento usa la parola *berit*. Questo termine tecnico, che designa l'insieme dei rapporti tra Dio e gli uomini, è stato preso in prestito dal linguaggio della vita sociale, dai trattati, dalle alleanze e convenzioni che venivano stipulati tra popoli e tra individui. Per gli israeliti il termine *berit*³ designa la *relazione di solidarietà* che si instaura tra due persone che stipulano un patto. La *berit* era, prima di tutto, un *legame di fedeltà e di pace*, essa garantiva il benessere, l'integrità, la *piena realizzazione della persona*. La *berit* instaurava tra due persone una *relazione di amicizia*.

Nell'antichità, un contratto di alleanza – pur creando una relazione giuridica tra i due contraenti – aveva sempre un *carattere sacro* e veniva suggellato da un giuramento, spesso nell'ambito di un santuario. L'alleanza veniva posta sotto la protezione della divinità, garante e testimone del contratto. *Fedeltà e amore*⁴ erano dovuti alla persona con cui si stipulava l'alleanza. Nel contrarre alleanza si osservavano dei riti simbolici: i contraenti si scambiavano, ad esempio, i loro vestiti o le loro armi, si stringevano la mano⁵, mangiavano insieme⁶, mescolavano il loro sangue; essendo visto il sangue come la sede della vita e dell'anima, i contraenti *diventavano un'anima* sola per la mescolanza del sangue, creando così una consanguineità nuova. La relazione nata dall'alleanza esigeva una fedeltà e una lealtà assolute. Alcuni riti simboleggia-

² È arduo in poche pagine riassumere la teologia dell'alleanza che sta alla base dell'Antico e del Nuovo Testamento. Si cercherà semplicemente di metterne in rilievo i punti salienti e particolarmente significativi per la nostra riflessione.

³ L'etimologia della parola *berit* è ancora oggetto di discussione tra gli esegeti; il senso primitivo era senza dubbio quello di *legame*, di *obbligazione*. La parola designa spesso un atto giuridico e, nello stesso tempo, gli obblighi e gli impegni che ne derivano.

⁴ Per questa ragione il matrimonio poteva essere considerato come una specie di *berit*.

⁵ Ez 17, 18.

⁶ Gn 26, 30; 31, 54.

vano anche l'inviolabilità dell'alleanza, ad esempio, la degustazione del sale che preserva dalla putrefazione⁷.

L'alleanza non supposeva necessariamente l'uguaglianza tra i due contraenti. Il più forte garantiva protezione al più debole sotto certe condizioni, fra cui la fedeltà. La divinità non è soltanto guardiana e protettrice dell'alleanza, può anche essere parte contraente, ma questo tipo di alleanza tra Dio e l'uomo si incontra soltanto in Israele.

L'alleanza stipulata da JHWH con Israele è dovuta alla *sua iniziativa misericordiosa*⁸; è considerata come una *relazione reciproca di solidarietà* che comporta dei diritti e dei doveri. Essa costituisce il popolo in quanto tale: Israele è il popolo eletto, il popolo di JHWH. Questa *elezione* è espressa dalla formula: «Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo»⁹. Il popolo accetta di conseguenza alcuni obblighi che segnano l'appartenenza a JHWH: la circoncisione, l'osservanza del sabato, delle leggi divine, in particolare del Decalogo. Da parte sua, Dio si impegna a dare in possesso la terra di Canaan e ad accordare la sua benedizione e la sua protezione.

La Bibbia presenta tutta una serie di alleanze tra Dio e l'uomo che articolano la storia della salvezza; ne ricordo le più significative.

a) *L'alleanza con Noè*¹⁰: rappresenta la seconda tappa del piano divino, dopo la creazione. Questo patto che si situa dopo il diluvio universale è come un nuovo inizio, un'alleanza con tutto il genere umano: Dio conclude un'alleanza eterna con uomini e animali, promettendo che non ci sarà più un diluvio che distrugga la terra. *L'arcobaleno* diventa il *simbolo dell'alleanza*. La parola ebraica usata per indicare l'arcobaleno designa sempre altrove

⁷ Nm 18, 19; 2 Cr 13, 5.

⁸ Cf. Gn 15, 9-18; 17, 2; Es 19, 4-6; 24, 5-8.11; Am 3, 2; Os 2, 16-25; 11, 1; Ez 16, 3-14.

⁹ Cf. Os 2, 25; Ger 7, 23; 11, 4; 24, 7; Ez 11, 20; 14, 11 e par.

¹⁰ Gn 9, 1-17.

nel testo sacro l'arco di guerra o di caccia: nell'arcobaleno che segue la pioggia, Dio mostra al mondo il suo arco di guerra privo di corda, quindi reso inoffensivo. L'arcobaleno è quindi il segno della *volontà divina di pace*.

b) *L'alleanza con Abramo*¹¹: essa costituisce la terza tappa del piano divino di salvezza. È Dio che prende l'iniziativa nel contrarre alleanza con Abramo, che garantisce al patriarca il possesso della terra di Canaan e la promessa di una numerosa posterità. Ad Abramo è richiesto di essere perfetto, in un abbandono e fedeltà totali a Dio.

c) *L'alleanza del Sinai*: è su questa montagna che il popolo liberato dalla schiavitù d'Egitto stipula l'alleanza con JHWH. Dio dà al popolo delle condizioni che Israele deve osservare, ma lo scopo di queste leggi e istituzioni è quello di fare di Israele un *popolo santo*. L'alleanza del Sinai rivela in modo definitivo un aspetto essenziale del piano di salvezza divino: *Dio vuole unirsi egli stesso agli uomini stabilendo una comunità governata dalle sue leggi e depositaria delle sue promesse*.

Da queste brevi considerazioni possiamo dedurre che l'elemento di *reciprocità* o di *dialogo* è inseparabile dal tema dell'alleanza. L'elemento di reciprocità appare nei due antichi riti di conclusione dell'alleanza: il *pasto misterioso* tra JHWH da una parte e Mosè e gli anziani dall'altra¹², e *l'aspersione del sangue*, parte sull'altare e parte sui presenti, accompagnata da queste parole di Mosè: «*Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di queste parole*»¹³. Evidente il legame con l'ultima Cena, in cui Gesù ha ripreso questo rito e questo racconto dando ad essi un nuovissimo contenuto, come vedremo più avanti.

¹¹ Gn 15, 7-12. 17-18; 17, 1-14.

¹² Es 24, 9-11.

¹³ Cf. Es 24, 3-8.

È dunque JHWH che apre il dialogo con il popolo eletto rivelandosi con il suo potente intervento nella storia di Israele: infatti l'alleanza del Sinai costituisce il coronamento della liberazione dalla schiavitù egiziana. È quindi l'alleanza con Dio che dà significato pregnante alla storia del popolo eletto. Il dono caratteristico, frutto dell'alleanza, che JHWH fa ad Israele è la sua *bontà o benevolenza*; in ebraico essa è espressa col termine *hésed* che indica la *fedeltà del Dio dell'alleanza*; il termine prenderà poi sempre più il senso di *amore* attraverso due immagini: JHWH è padre e creatore del suo popolo; JHWH è il pastore d'Israele.

I racconti biblici che trattano dell'alleanza conclusa tra JHWH e il popolo ne sottolineano alcune caratteristiche inscindibili, che ritroviamo anche nel patto d'unità:

a) l'alleanza è un *dono divino gratuito* fatto da JHWH ad Israele: anche il patto d'unità è dono di Dio; l'iniziativa è tutta di Dio: è Gesù Eucaristia che patteggia unità con Gesù presente nel cuore di Chiara e di Foco, sul loro nulla.

b) L'alleanza istituisce tra JHWH ed il suo popolo un *legame di comunione*, una *reciprocità di relazioni* e uno *scambio di doni*; anche se l'uomo di per sé non può offrire a Dio che ciò che ha ricevuto da lui, questo mutuo scambio è essenziale; è ciò che esprime la formula: «*Voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio*». Dal patto d'unità scaturisce una *vita di comunione* a due dimensioni: la comunione della persona con Dio, la comunione tra i fratelli realizzata dal comandamento dell'amore reciproco; un altro elemento da sottolineare è che il patto d'unità vissuto genera un *popolo nuovo*.

c) L'alleanza che nasce da una iniziativa della misericordia divina crea in coloro che ne beneficiano l'*obbligo* di una *risposta di ordine morale* che si riassume nella conformità alla Legge. Nel patto d'unità non manca la risposta dell'uomo che si esprime nell'adempimento della nuova legge data da Gesù: il *comandamento nuovo dell'amore reciproco*; la dimensione di obbligazione si trasforma per l'amore in una dimensione di libertà profonda.

d) L'alleanza non è una prerogativa esclusiva del popolo d'Israele, ma ha un aspetto *universale*: essa doveva portare la sal-

vezza non solo al popolo eletto, ma anche ai “pagani”. Anche il patto d'unità ha un'evidente dimensione universale, esso ha il suo fondamento nella preghiera per l'unità dello stesso Gesù: «*perché tutti siano una cosa sola*»¹⁴.

La nuova alleanza

La storia dei re d'Israele presenta il racconto di diverse *cerimonie di rinnovamento dell'alleanza*: esse erano un modo estremamente efficace per mantenere viva in Israele l'idea di alleanze con gli impegni che essa comportava. Tramite queste cerimonie culturali, l'alleanza fu veramente vissuta in Israele.

Ma il popolo dell'alleanza si allontana da JHWH: una *nuova alleanza* è necessaria poiché l'antica è stata infranta da Israele. La rottura dell'alleanza da parte del popolo non può però far crollare la fedeltà e la lealtà di JHWH. L'annuncio di una nuova alleanza diventa il tema centrale del messaggio dei profeti.

Geremia sviluppa il tema della *nuova alleanza* interiorizzata nel cuore di ciascuno¹⁵; egli annuncia che JHWH stipulerà una nuova alleanza perché l'antica è stata rotta. La nuova alleanza ha i tratti dell'alleanza del Sinai: si fonda su una legge e il suo fine è la comunione tra Dio ed il popolo. Ma la nuova alleanza non sarà scritta su tavole di pietra come quella del Sinai: sarà nel cuore dell'uomo che Dio scriverà la sua legge.

Ezechiele parla tre volte della nuova alleanza¹⁶. Egli annuncia la trasformazione interiore radicale che renderà possibile questa novità; in questa alleanza che sarà *nuova* ed *eterna*, Dio – attraverso il *dono dello Spirito* – rinnoverà il cuore dell'uomo che rimarrà fedele alla parola data¹⁷. La novità essenziale di questa

¹⁴ Gv 17, 21.

¹⁵ Ger 24, 6-7.

¹⁶ Ez 34, 25-31; 36, 16-32 (cf. 11, 14-21); 37, 23-28.

¹⁷ Cf. Ger 30, 3; 31, 27-34; 24, 5ss; 32, 37-41; Ez 11, 17-20; 16, 59-63; 36, 22; 37, 21-28; Sal 51, 12ss.

alleanza sta nel fatto che la purificazione del cuore dell'uomo è spirituale e lo raggiunge nelle sue profondità.

Il Deuteroisaia lega l'alleanza all'*amore* di Dio¹⁸; essa è il prolungamento delle promesse fatte a Davide¹⁹ ed interesserà le nazioni tutte²⁰. Infatti, i poemi del Servo del Signore prevedono una universalizzazione messianica dell'alleanza: *il Servo è posto da Dio come alleanza e luce delle nazioni*²¹. Il mediatore dell'alleanza è dunque il Servo di JHWH, cioè l'innocente che soffre e che JHWH libererà. Ciò si realizza quando il Servo offre la sua vita per l'umanità peccatrice²²: l'ostacolo principale alla comunione dell'uomo con Dio – il peccato – è stato cancellato dalla sofferenza e dalla morte del giusto.

Osea soffre della rottura dell'alleanza causata dall'infedeltà di Israele e aspetta un rinnovamento efficace dell'alleanza²³. Egli vede nell'amore indefettibile di JHWH per la sua sposa infedele, Israele, il fondamento della restaurazione dell'alleanza presentata con *l'immagine delle nozze*. Questo simbolo – introdotto dal profeta per esprimere i rapporti reciproci tra JHWH ed il suo popolo – mette già a fondamento dell'elezione e dell'alleanza un amore divino misterioso che fa appello ad una *reciprocità di conoscenza e di amore*.

Questa nuova alleanza annunciata dai profeti sarà un vero *rinnovamento morale* del popolo²⁴ e degli individui²⁵. Anche se i profeti continuano ad usare la formula tradizionale dell'alleanza per indicare i contenuti nuovi, il carattere proprio dell'antica al-

¹⁸ Is 54, 4-10.

¹⁹ Is 55, 3.

²⁰ Is 42, 1-4; 56, 1-8.

²¹ Is 42, 6-7.

²² Is 53.

²³ Cf. Os 1, 9; 2, 25.

²⁴ Ger 31, 31-34; cf. 24, 7; 32, 38ss; Ez 16, 59-63.

²⁵ Ez 36, 25-29; cf. 39, 29.

leanza – vista come contratto giuridico unilaterale – scompare quasi totalmente. La nuova alleanza designa soprattutto una *disposizione unilaterale* da parte di Dio, che definisce la relazione futura tra Dio e l'uomo.

LA NUOVA ALLEANZA IN GESÙ, VERBO DEL PADRE INCARNATO

L'alleanza è dunque essenzialmente un *dialogo tra Dio e l'uomo*, che trova il suo evento culminante quando il *Verbo di Dio*, fattosi uomo, dice al mondo parole decisive di luce e di vita e – attraverso il dono dello Spirito – *introduce gli uomini nel dialogo eterno del Padre e del Figlio*. Questa sarà esattamente la prospettiva giovannea.

Il termine *berit* è tradotto in greco con *diathèké* e in latino con *testamentum*. Anche se la parola alleanza occupa un posto ristretto nel Nuovo Testamento²⁶, l'idea dell'intervento gratuito di Dio e quella connessa della risposta d'amore da parte dell'uomo sono costantemente messe in primo piano nel pensiero di tutti gli autori neotestamentari.

Secondo Geremia ed Ezechiele, come abbiamo visto precedentemente, l'era della grazia deve essere caratterizzata da *un'interiorizzazione dell'alleanza mosaica*: l'appartenenza reciproca tra Dio ed il suo popolo e le loro relazioni scambievoli saranno guidate dalla Legge divina impressa nei cuori (Geremia) o dallo Spirito divino agli uomini (Ezechiele).

Queste promesse sono di un'importanza capitale per poter capire il Nuovo Testamento:

²⁶ L'idea di alleanza non occupa nel Nuovo Testamento il ruolo centrale che ha nell'Antico, almeno quantitativamente. Mentre nell'Antico Testamento il termine è usato 270 volte, nel Nuovo Testamento la parola *diathèké* figura 26 volte: 7 volte in citazioni dell'Antico Testamento, 16 volte in allusioni ad esso e 3 volte in maniera indipendente dall'Antico Testamento.

«Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele le dopo quei giorni, dice il Signore: porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato»²⁷.

«Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi... Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio»²⁸.

Per il Nuovo Testamento la promessa di una alleanza nuova trova il suo adempimento nel Cristo: essa è inaugurata – come l'antica – nel sangue, che ora è quello versato da Gesù sulla croce: la morte di Gesù in croce è il fondamento storico della nuova alleanza che è simultaneamente compresa come una realtà escatologica che non può essere superata. Il Cristo ne è al tempo stesso il sacrificio – la nuova alleanza doveva essere realizzata per il suo sangue – e il mediatore, il nuovo Mosè.

Ciò che un tempo era il privilegio di Israele²⁹ diventa ora il beneficio dei discepoli di Gesù, ma in modo tutto nuovo: l'alleanza non è più un testo scritto, è oramai una *realtà spirituale*, un'opera dello Spirito³⁰.

La tradizione dell'ultima Cena

La tradizione dell'ultima Cena costituisce il cuore della teologia della nuova alleanza. Nell'istituzione dell'Eucaristia raccontata dai Sinottici e da Paolo³¹, Gesù realizza le grandi promesse

²⁷ Ger 31, 33-34.

²⁸ Ez 36, 27-28.

²⁹ Cf. Rm 9, 4.

³⁰ 2 Cor 3, 6-8 che rinvia a Ger 31, 31; Is 59, 21.

³¹ Mc 14, 22-25 e par.; 1 Cor 11, 23-25.

dell'Antico Testamento. Nel momento in cui sta per lasciare il mondo, egli promette di dimorare invisibilmente tra i suoi discepoli attraverso il rito eucaristico, fondando così la *nuova alleanza*, definitiva. Gesù parla del «*mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti*»³² oppure «*versato per molti in remissione dei peccati*»³³ e Luca designa espressamente il calice come la «*nuova alleanza*»³⁴. Queste parole non rievocano soltanto il sacrificio espiatorio del Servo di JHWH, principio di riconciliazione dell'umanità peccatrice con Dio, ma corrispondono alle parole pronunciate da Mosè nell'istituzione dell'alleanza del Sinai, mentre aspergeva il popolo con il sangue delle vittime: «*Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole*»³⁵.

Gesù chiede di ripetere il rito eucaristico in sua memoria: nell'Eucaristia non solo si rinnova il sacrificio di Cristo, ma anche l'alleanza; ogni celebrazione dell'Eucaristia è quindi una *cerimonia di rinnovamento dell'alleanza*.

Grazie alla presenza di Cristo nei suoi discepoli realizzata dal sacramento dell'Eucaristia, l'alleanza antica si compie nell'alleanza interiore nuova, come predetto da Geremia ed Ezechiele.

Paolo

Per Paolo la nuova alleanza, conclusa nel sangue di Cristo³⁶, è l'attuazione escatologica della salvezza, per la quale i figli di Dio hanno accesso alla libertà acquistata da Cristo³⁷. Il fondamento di questa differenza tra l'antica e la nuova alleanza è nel *dono escatologico dello Spirito*³⁸ che libera dalla schiavitù del peccato coloro che credono in Cristo, rendendoli figli di Dio e crea-

³² Mc 14, 24.

³³ Mt 26, 28 con un'allusione a Ger 31, 34.

³⁴ Lc 22, 20.

³⁵ Es 24, 8.

³⁶ 1 Cor 11, 25.

³⁷ Gal 4, 22-31.

³⁸ 2 Cor 3, 6; Rm 7, 6; cf. Ez 36, 14-28.

ture nuove³⁹. La morte redentrice di Cristo crea una *relazione di solidarietà tutta nuova, una nuova alleanza che compie l'antica*, così come lo Spirito che vivifica e supera la Lettera.

La Lettera agli Ebrei

Il termine *diathèké* diventa un concetto centrale in questa Epistola⁴⁰. La Lettera agli Ebrei distingue tra la *prima* e la *nuova* alleanza, tra alleanza *imperfetta* e alleanza *perfetta*, tra alleanza *provvisoria* e alleanza *eterna*. Il Cristo è garante e mediatore della nuova alleanza. In virtù del suo sacrificio, questa alleanza annulla il peccato per sempre, santifica, dà accesso a Dio e all'eredità promessa.

Giovanni

Nel Vangelo di Giovanni, l'immanenza reciproca del Cristo e dei cristiani – espressa soprattutto dalla formula *dimorare in, rimanere in* – è intimamente legata al sacramento per eccellenza dell'alleanza: l'Eucaristia. Essa si incontra principalmente alla fine del discorso sul pane di vita⁴¹ e nell'allegoria della vigna la cui risonanza eucaristica è incontestabile. Questa formula giovannea di immanenza reciproca – «*Rimanete in me ed io in voi*»⁴² – è da interpretare, secondo A. Feuillet, come un *approfondimento dell'antica formula dell'alleanza*: «*Voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio*». L'inabitazione di Dio in mezzo al suo popolo è uno dei temi favoriti della speranza escatologica ripresa dal quarto Vangelo e dall'Apocalisse: «*Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed Egli sarà il Dio con loro*»⁴³.

³⁹ Rm 8, 1-4; 8, 14; Gal 4, 6; 6, 15; 2 Cor 5, 17.

⁴⁰ Il termine appare soprattutto tra Eb 7, 22 e 10, 16.

⁴¹ Gv 6, 56.

⁴² Gv 15, 4.

⁴³ Ap 21, 3.

Un certo numero di considerazioni invitano a legare i testi giovannei sulla dimora di Dio o del Cristo nei cristiani alla dottrina biblica dell'alleanza:

– *l'idea di reciprocità* essenziale all'alleanza è ugualmente essenziale nel pensiero giovanneo.

– La dottrina veterotestamentaria dell'alleanza – così come è stata approfondita e vissuta dai profeti e dagli autori dei Salmi – implica spesso *un possesso e un godimento reciproco ricolmi di amore* che fa pensare al misticismo cristiano più autentico; i rapporti stabiliti dall'alleanza tra Dio e gli uomini sono prima di tutto comunitari. E se è vero che negli scritti giovannei vengono presi di mira soprattutto i rapporti personali, il personalismo di Giovanni è tutto ecclesiale: l'espressione *dimorare in* è applicata sia agli individui che alla comunità.

– Le formule giovannee suggeriscono una *comunione permanente con Dio*, in questa comunione le persone rimangono distinte e non è mai perduta di vista la distanza incommensurabile che separa il Padre e il Figlio dal cristiano. Queste sono anche le caratteristiche fondamentali delle relazioni stabilite dall'alleanza.

– Un'altra formula di reciprocità si trova in *Ap* 3, 20: «*Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*»; secondo Feuillet, questo versetto è senza dubbio in rapporto con la liturgia eucaristica: l'appartenenza reciproca del Cristo e del cristiano può tradursi naturalmente con l'immagine di un *pasto preso in comune*. Ciò rimanda al rito di conclusione dell'alleanza: *l'Eucaristia è quindi un rito d'alleanza* anche in Giovanni.

– Ezechiele aveva avvicinato il tema del buon pastore alla formula di reciprocità dell'alleanza; in *Gv* 10, Gesù presentandosi come il buon pastore esprime le relazioni reciproche di conoscenza e d'amore tra lui e le sue pecore: «*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre e offro la vita per le pecore*»⁴⁴.

⁴⁴ *Gv* 10, 14-15.

Anche qui si può vedere uno sviluppo e un perfezionamento dell'antica formula biblica dell'alleanza; la differenza più considerevole tra Ezechiele ed il quarto Vangelo è che *i rapporti tra il Cristo buon pastore e le sue pecore* appaiono come *un riflesso e una imitazione dei rapporti tra il Figlio e il Padre*.

La parabola del buon pastore ci mostra *lo stretto legame esistente tra l'alleanza e le relazioni trinitarie*. Gesù in quanto Figlio di Dio incarnato è Alleanza: Egli realizza in modo incomparabile la promessa di JHWH al Servo di Is 42, 6: «*Ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo*». L'amore intratrinitario del Padre e del Figlio, manifestato agli uomini nell'amore di Cristo nel vertice del Calvario, è presentato come sorgente e modello sia della risposta d'amore che i discepoli di Gesù devono a Dio e al Cristo, sia dei loro rapporti reciproci caratterizzati dall'*agape*. Queste formule di immanenza reciproca sono eco e perfezionamento del tema tradizionale dell'alleanza, che è portato al suo culmine poiché legato al mistero trinitario:

– «*Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me*»⁴⁵;

– «*Rimanete in me ed io in voi... Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi; rimanete nel mio amore... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*»⁴⁶;

– «*Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie... E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me*»⁴⁷.

La comunione fraterna dei cristiani tra di loro ha la sua sorgente nella partecipazione alla comunione divina del Padre e del Figlio. L'amore divino ha l'iniziativa assoluta e si dà gratuitamente

⁴⁵ Gv 14, 11.

⁴⁶ Gv 15, 4.9.12.

⁴⁷ Gv 17, 10.22-23.

te agli uomini peccatori, li rende figli di Dio, amici e fratelli in Cristo, creando fra loro un legame che ha la sua sorgente e il suo luogo nel mistero trinitario.

CONCLUSIONE

Il breve percorso – in cui ho cercato di mettere in rilievo alcuni aspetti della teologia dell'alleanza – mi sembra illumini le molteplici dimensioni del patto d'unità, facendoci scoprire la ricchezza di significati che esso racchiude. Mi limito semplicemente ad enumerarne alcuni.

Il patto, in quanto alleanza stipulata nella e per l'Eucaristia, introduce Chiara e Igino Giordani – e con loro tutti quelli che ripeteranno questo patto d'unità – nel dialogo eterno del Padre e del Figlio. Ciò è possibile per il dono dello Spirito che mette sulle labbra la parola *Abbà, Padre*. Il patto ci introduce, ci fa entrare nel seno del Padre, realizzando così la partecipazione dell'uomo alla vita di comunione della Trinità.

L'Eucaristia, vista da Chiara come vincolo d'unità, fa dei molti un'anima sola ed un cuor solo; il comandamento nuovo dell'amore reciproco realizza quello che è il centro dell'alleanza: *la presenza di Dio in mezzo al popolo*.

L'alleanza di Dio col popolo è presentata da Osea con l'immagine delle nozze, nella nuova alleanza in Gesù questa immagine è usata per indicare il legame che unisce il Cristo alla sua Sposa, la Chiesa. Anche nell'esperienza mistica di Chiara ritroviamo l'immagine delle nozze: è lo sponsalizio dell'Anima-Chiesa col Verbo.

Nell'esperienza di Chiara troviamo realizzata, in pienezza, la prospettiva giovannea dell'alleanza espressa dalle formule di immanenza reciproca del Cristo e del cristiano, il che suggerisce una comunione d'amore permanente con Dio e una comunione d'amore con i fratelli; è la realizzazione della preghiera di Gesù: *«perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in*

te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato»⁴⁸.

L'esperienza del patto d'unità ha dischiuso di fatto una comprensione e attuazione più consapevole di ciò che Cristo ha una volta per tutte realizzato: Dio che abita in mezzo agli uomini nel *già* della storia, in attesa che questa inabitazione di Dio in mezzo al suo popolo si realizzi in pienezza nella Gerusalemme celeste: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed Egli sarà il Dio con loro»⁴⁹.

GIOVANNA MARIA PORRINO

*Docente presso l'Istituto Mystici Corporis
di Montet, Broye (Svizzera)*

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Articolo *Alliance*, in *Dictionnaire critique de théologie*, PUF, Paris 1998, pp. 16-20.
- Articolo *Alliance*, in *Dictionnaire encyclopédique de la Bible*, Brepolis, Paris 1960, pp. 46-54.
- Articolo *Alliance*, in *Dictionnaire encyclopédique de la Bible*, Brepolis, Paris 1987, pp. 35-38.
- P. Buis, *La notion d'alliance dans l'Ancien Testament*, «Lectio divina, 88», Cerf, Paris 1976.
- Concordance de la Traduction Oecuménique de la Bible*, Cerf, Société biblique française, Paris 1993.
- A. Feuillet, *Le mystère de l'amour divin dans la théologie johannique*, in «Etudes bibliques», Gabalda, Paris 1972.

⁴⁸ *Gv* 17, 21.

⁴⁹ *Ap* 21, 3.